Anno XI - N. 3880. | Trieste, Martedì 23 Agosto 1892 Edizione del mattino | Anno XI - N. 3880.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Giolitti dinanzi alla nazione italiana. ROMA 22. (N) Si conferma che si sta studiando un modo diverso da un discorso da pronunciarsi ad un banchetto per l'esposizione del programma ministeriale prima delle elezioni. La scelta pende fra una relazione al re precedente il decreto di scioglimento che verrebbe diffusa in vari modi, e un manifesto riassuntivo da publicarsi nei comuni. Questa novità sarebbe suggerita dalla considerazione che, tenendosi il banchetto, v'interverrebbero anche tutti i deputati di Destra frastornando il concetto politico che gli elettori si sono fatti dalle ultime votazioni alla Camera e prolungando così la confusione del trasformismo che nello interesse della patria il re ed il ministero, per quanto da loro dipende, sono risoluti di far cessare, lasciando al paese la responsabilità delle proprie sorti avvenire.

Il viaggio di Stambulow. COSTANTINOPOLI 22. (N) Lo Stambulow presentò a queste sfere governative documenti comprovanti gli audaci intrighi della Russia contro la Turchia ed il Sultano. Risulta da questi documenti che i partigiani della Russia in Macedonia sono forniti di armi.

PARIGI 22. (N) Il *Figaro* publica un colloquio con Stambulow. Il ministro bulgaro raccontò al corrispondente che due anni or sono lo scrittore russo Tatitschew gli recò le condizioni che poneva lo czar per riconoscere l'attuale stato di cose in Bulgaria. Quelle condizioni erano: la politica bulgara fosse inspirata dalla Russia; ufficiali russi dovessero essere alla testa dell'esercito e una flotta russa stazionasse a Burgas. Lo Stambulow rispose al Tatitschew: Concesso tutto questo, allo czar non resterebbe altro che di venire personalmente in Bulgaria a riscuotere le imposte.

Il colera. PIETROBURGO 22. (B) Dal 20 al 21 m. c. furono colpite qui dal colera 87 persone, delle quali 32 morirono, 53 guarirono.

PIETROBURGO 22. (B) Annunciasi ufficialmente: Nel circondario di Lublino in Polonia si verificarono fino al 19 corr. 34 casi di colera con 13 decessi.

AMBURGO 22. (N) Ventidue persone furono colpite da colera nostrano; 7 morirono.

ANVERSA 22. (B) A bordo del piroscafo *Saint Paul*, giunto da Bordeaux, quattro marinai ammalarono gravemente di colerina; tre ne morirono; uno è in via di miglioramento. Il piroscafo fu disinfettato ed è partito per Havre.

La canicola. VIENNA 22 (N) La insolazione ha ucciso tre altre persone.

ZAGABRIA 22 (N) Il primo tenente Andrea Wollmann fu ucciso da un colpo di insolazione durante una marcia di manovra. Il cadavere fu rinvenuto in un campo. Il Wollmann aveva indosso un libretto di cassa di risparmio per 20,000 fiorini.

Il Vaticano e i contadini. ROMA 22. (N.) Come già si è fatto nel Belgio, il Vaticano solleciterà le associazioni cattoliche dell'Italia a promuovere leghe cattoliche fra contadini con iscopi pratici, quali lo sviluppo dell'agricoltura, l'impianto di scuole agrarie, l'istituzione di consorzi per l'acquisto di concimi, per l'assicurazione contro la mortalità del bestiame e per la vendita dei prodotti agricoli.

La causa Barzilai-Sbarbaro. ROMA 22 (N) E' finito il processo Barzilai-Sbarbaro è stato condannato a dieci mesi e dieci giorni di reclusione, a 833 lire di multa ed alle spese del processo. Lo Sbarbaro ricorrerà in appello.

ROMA 22. (N) Eccovi qualche particolare sull'udienza finale del processo Sbarbaro. I difensori dell'imputato interrogano il querelante Barzilai, quindi parlano il Fisco ed alcuni avvocati, ultimo Altobelli, avvocato della parte civile, il quale pronuncia una catilinaria contro lo Sbarbaro. Barzilai bacia il suo avvocato. A questo punto lo Sbarbaro osserva ironicamente: „La scena del bacio è commovente". Mentre Barzilai parlava, Sbarbaro lo interrompeva spesso acremente. V'ho già detto la condanna inflitta allo Sbarbaro. Il gerente responsabile della *Libera Parola*, Bartolomei, viene condannato a 20 giorni in più; entrambi poi alle spese e lo Sbarbaro alla rifazione dei danni da liquidarsi in sede civile. Udita la sentenza, lo Sbarbaro esclama: „Questa condanna mi frutterà cinque collegi."

Le squadre a Genova. GENOVA 22. (N) L'ammiraglio inglese Bourke, accompagnato dal viceconsole d'Inghilterra, visitò le autorità e poi l'esposizione. La divisione della squadra inglese attesa a Genova è composta della corazzata *Sanspareil*, dell'incrociatore blindato *Australia* e dell'incrociatore *Phaeton*. Oggi tutte le autorità restituirono le visite all'ammiraglio Tryon.

L'Etna. CATANIA 22. (N) La lava dell'Etna esce soltanto dalle due bocche di levante. La colata inferiore alle Case dei Cervi si dirige a sud sopra i castagneti; quella superiore minaccia nel pendio 400 metri di terreno con la casa della Cisterna. Quanto all'altra nuova bocca attivatasi fra il primo ed il secondo cratere dai 19 ai 20 corr., la corrente si è fatta da ieri attivissima con getto di lapilli, fumo e pietre. Molte fumarole si vedono nelle frattura occidentale delle bocche a nord del cratere.

La salute in Galizia. LEOPOLI 22. (B) L'ufficiale *Gazeta Lwowska* rileva che le manovre finali furono contromandate principalmente per non dare il minimo appiglio alla taccia che in seguito al concentramento di rilevanti corpi di truppe verrebbero compromesse le buone condizioni sanitarie della provincia. L'articolo constata che le condizioni sanitarie della Galizia sono molto migliori che in questi ultimi anni e che fino a 100 miglia oltre il confine non è avvenuto un sol caso, neppure sporadico, di colera. Il locale comando del corpo ha contromandato causa i calori le manovre di divisione che dovevano cominciare oggi. Si faranno soltanto le esercitazioni di piccoli corpi di truppe dalle 5 alle 11 antimeridiane.

Grassazioni e ricatti. CATANIA 22. (B) Una banda di briganti armati catturò ieri il barone Spitaleri, suo figlio e la contessa Cianciolo. Li rilasciò tutti iersera verso il prezzo di riscatto di 160 mila lire.

Il bilancio del Credit. VIENNA 22 (B) Il bilancio semestrale dell'Istituto di Credito presenta un utile di fior. 3,051,412, e precisamente in provigioni di f. 668,943; interessi f 1,802,675; divise f. 232,628; in effetti e affari consorziali fior. 122,982; diversi f. 162,083; utile della sezione di Banca e di merci della Banca Generale di Credito Ungherese f. 62,098. Gli aggravi e le perdite ascendono a f. 1,079,041 quindi l'utile netto per il primo semestre ammonta a f. 1,972,371. Gli affari consorziali sono calcolati in quanto erano perfettamente liquidati ai 30 giugno.

VIENNA 22. (N) Il bilancio semestrale del *Credit* produce buona impressione, perchè l'utile netto è di f. 28000 superiore a quello del semestre antecedente, mentre si attendeva un minor reddito di almeno 100000 fiorini. Gli utili dell'anno scorso derivanti dal prestito provinciale moravo, dal prestito dei Magazzini Generali di Trieste, dalla conversione delle Kaschau-Oderberg e dalla conversione delle obligazioni in oro della Ferrovia Elisabetta sono riservati per il secondo semestre.

Lo czar e i suoi consiglieri. PIETROBURGO 22. (B) Giusta informazioni di buona fonte, nell'udienza data sabato a Wyschnegradski lo czar decise che il Wyschnegradski resti ministro delle finanze e il Witte sarà nominato ministro del commercio e delle comunicazioni.

I congressi. BERNA 22. (B) Si è aperto il congresso internazionale per la pace. Vi assistono 308 persone.

Le granaglie russe. PIETROBURGO 22. (B) Il decreto imperiale che abolisce il divieto d'esportazione della segala verrà publicato domani.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. — Leva il sole 5.17; tramonta 6.50. — Oggi: S. Filippo B. — Domani: S. Bartolomeo — Altezza barometrica 756.9. — Temperatura: 7 ant. 27.0; 2 pom. 29.8. — Alta marea: 10.0 ant.; 9.40 pom. Bassa marea: 3.50 ant.; 3.54 pom.

I festeggiamenti per le corse di cavalli. E' stato publicato il programma dei festeggiamenti per l'inaugurazione dell'ippodromo a Montebello, organizzati dal comitato speciale.

Nel giorno seguente all'inaugurazione dell'ippodromo, cioè lunedì 5 settembre, alle 8 di sera, si darà un grande *fresco in mare* con serenata eseguita da 80 professori d'orchestra ed altrettanti coristi del Teatro Comunale. Vi saranno galleggianti artisticamente illuminate ed imbarcazioni delle diverse società di canottieri, fantasticamente decorate per l'occasione. Di più verranno accesi dei fuochi di bengala e verranno lanciati razzi.

Giorno 6, ore 3½ pom. Gita nel Golfo di Trieste, costeggiando Miramar, Porto Rose, Pirano, Isola e Capodistria, internandosi poi nel vallone di Muggia. Saranno a disposizione del publico due battelli a vapore con banda a bordo.

Il giorno seguente alla seconda gara delle Corse di cavalli, cioè il 9, alle 8 di sera, fantastica illuminazione della piazza Grande con Concerti corali ed istrumentali.

Giorno 10, ore 5 pom. Passeggiata a Sant'Andrea con inaugurazione del nuovo chiosco della musica. - Giorno 11, ore 4 pom. Corse finali di cavalli. - Durante il periodo dei festeggiamenti saranno aperti: il Politeama Rossetti con spettacolo d'opera: *Gioconda* e *Mefistofele*, e l'Anfiteatro Fenice con le rappresentazioni straordinarie della compagnia dramatica di Luigi Monti.

Il programma, come si vede, è ideato con slancio e coraggioso spirito d'iniziativa; e questi festeggiamenti scoteranno la inerzia della lunga e noiosa stagione di estate, inaugurando splendidamente l'autunno.

Sarà un'attrattiva eccezionale per triestini e forestieri e varrà da un lato a dar vita e movimento alla città, dall'altro a dar guadagno materiale diretto e indiretto a varie classi di persone.

Alle manovre in Adelberga. Iermattina era stata raccolta la voce che nelle truppe che manovrano nei pressi di Senosecchia, sull'altipiano del Carso, vi fossero stati ben 200 casi d'insolazione, dei quali 11 seguiti da morte; le ambulanze di Adelberga - secondo quella notizia - sarebbero state piene di ammalati. La voce destò impressione nella città, giacchè è noto come a quelle manovre vi sia un battaglione di militi triestini.

Ci siamo affrettati ad attingere informazioni in proposito rivolgendoci a chi doveva saperne qualche cosa e siamo in grado di affermare che quella voce corsa non corrisponde punto alla verità. Un nostro redattore, recatosi al Comando di piazza, interrogò un capitano che era appena arrivato da Adelberga, e da questo seppe che, nonostante il caldo - il quale è però colà molto minore di quello di Trieste - la condizione di salute delle truppe è buona, relativamente alle fatiche delle manovre. Quasi ogni anno si manifesta qualche caso d'insolazione, e durante le manovre attuali ce ne furono *due*. I colpiti però sono digià in via di miglioramento.

Di pari tempo abbiamo telegrafato ad Adelberga, da dove ci pervenne iersera la conferma telegrafica non essere avvenuta tra le truppe che trovansi alle manovre, alcuna morte per insolazione e che la salute è eccellente.

Elargizioni varie. Il signor G. B., avendo incassato da uno d'Alessandria un credito dubio di f. 6, ha elargito quest'importo all'Associazione italiana di beneficenza.

I vini italiani. Ci telegrafano da Roma 22:

La dogana austriaca si oppose acchè i nostri vini godano la riduzione del dazio qualora vengano trasportati in serbatoi.

Il governo italiano insiste perchè i nostri vini abbiano la riduzione senza eccezione del mezzo di trasporto. Si spera che si addiverrà ad un accordo prima del giorno 27 corr. fissato per l'applicazione della clausola.

Musica in piazza. Stasera alle 7 la Banda Cittadina, diretta dal maestro F. Pian, darà un concerto in piazza Grande, eseguendo, fra altro, musica di Verdi, di Rossini, di Patierno e il noto pezzo la *Mezzanotte*.

Il fakiro a Trieste. Il *fakiro* Soliman Hadj Ben Aissa, del quale anche il nostro giornale si è occupato più volte, riportando le relazioni del vivo successo di curiosità destato nei vari teatri d'Italia in cui si era prodotto, darà sabato prossimo una rappresentazione a Trieste, in uno dei nostri teatri.

Dal bollettino di storia-*réclame* che ci viene rimesso assieme all'annunzio di questa rappresentazione, si rileva, fra altro, che il Fakir Soliman racconta d'esser nato al Marocco (Meniques), appartiene alla setta degli Aissa Anas e conta 28 anni. Egli ha studiato in Algeri, dove suo padre lo ha addestrato fin dall'età di dodici anni, nelle arti e nei segreti della tortura personale; da quest'età egli ha sempre assistito nelle Moschee alle pratiche religiose della sua setta. Dal 1889 egli si mostra come artista in Europa. E' stato a Londra, a Parigi in compagnia di altri fakiri, e dopo a Vienna a Bucarest e in varie città d'Italia, ove ha fatto persino dei seguaci, guardato con meraviglia dal publico.

Ciò che il fakiro promette di fare è strabiliante: egli brucia in una tazza aperta, una polvere con carboni ardenti, e ne aspira il fumo, per mettersi nello stato d'ipnosi necessario all'esecuzione dei suoi esperimenti. Afferra degli spilloni lunghi e se li infigge nelle guance, negli orecchi e nella gola, si trapassa la lingua con pugnali acuminati, - si intromette nella cavità dell'occhio la punta del pugnale e tira fuori l'occhio stesso, - si fa mordere dai serpenti velenosi, poi li ammazza e ne mangia le teste, mangia vetro, tiene il braccio per lungo tempo sopra il fuoco ecc. Tutto ciò non mancherà di destare dell'interesse per il publico ch'è in grado di sostenere le forti emozioni.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Berenice* arrivava ieri da Sciangai a Hong-Kong.

— Il piroscafo a.-u. *S. Rocco*, capitano Scopinich, è arrivato a Plymouth al 20 corr. proveniente da Hull e caricherà per Genova.

Misterioso doppio suicidio. - Madre e figlia annegate. Ierlaltro, verso le dieci del mattino, la famiglia del sig. Carlo Banelli, che trovasi a villeggiare in vicinanza di Servola, aveva finito di prendere il bagno di mare alla spiaggia del cantiere di San Lorenzo, quando due signore, l'una piuttosto attempata e l'altra dell'apparente età di circa quarant'anni, si accostarono alla signora Banelli, chiedendole informazioni sulla profondità del mare in quei paraggi e dicendosi esse pure native di una città marittima. Intavolato in tal modo il discorso, la più giovane ebbe a dire che varie volte le era venuto il desiderio di prendere un bagno di mare, ma che la madre non glielo permetteva. Su ciò la più vecchia, manifestandosi per madre dell'altra e come cedendo al desiderio della figlia, richiese alla signora Banelli se volesse esser tanto compiacente da prestarle un lenzuolo. Questa rispose di non avere pel momento disponibili che quelli usati poco prima dalla sua famiglia e che se volessero far uso di uno di questi, attendessero un momento per asciugarlo al sole e poi si servissero pure. Le due sconosciute non credettero di approfittare della offerta e si allontanarono in direzione di Servola.

Verso le 11 le stesse due donne entrarono nella trattoria al Panorama, di proprietà del sig. Fano, ove chiesero al cameriere Francesco Veni un quarto di vino e lo pregarono se potesse dar loro dieci soldi di prosciutto. La direttrice del locale fece osservare alle due donne che in una trattoria non si usa dare prosciutto per un sì tenue importo; al che la più vecchia rispose insistendo nella sua domanda, dicendo sè stessa ammalata e la figlia solita a mangiare pochissimo ed osservando inoltre che a Vienna, nelle trattorie, si possono sempre avere dieci soldi di prosciutto. Allora, per accontentarle, la direttrice tagliò alcune fette di prosciutto che assieme a due pani fu mangiato per la maggior parte dalla più giovane. Parlando fra di loro, le due sconosciute usavano la lingua tedesca, ed avendole la direttrice interrogate sulla loro nazionalità, esse risposero evasivamente che erano forestiere giunte da tre giorni a Trieste; fu notato però che parlavano correntemente in dialetto triestino senza tradire accento straniero, il che proverebbe invece che abitassero da lungo tempo nella nostra città o che vi avessero abitato in passato.

Ad un certo punto la più vecchia chiese alla direttrice se potesse dar loro una stanza, dovendo conferire a mezzogiorno con una persona che attendevano; la direttrice rispose che il locale non ha stanze d'alloggio ed allora le due donne pagarono al cameriere lo scotto di 27 soldi, dandogliene 4 di mancia; poi si allontanarono dal locale, ove si erano trattenute per circa mezz'ora, uscendo dalla porta postica che dà su di un sentiero del colle di Servola, e non furono più vedute.

Nessuno pensava più alla breve e strana apparizione di quelle due donne in quei paraggi, quando ieri alle 4 pom. il colono Andrea Nardin, alle dipendenze del sig. Angeli, vide, vicino alla scogliera nei pressi del cantiere San Lorenzo, a pochi metri di distanza dalla riva, galleggiare i cadaveri di due donne. Egli ne rese tosto avvertito l'ispettorato di Servola, il quale poi partecipava la cosa al Commissariato di San Giacomo, da dove si recò sul luogo il consigliere di Polizia nob. de Fölsch assieme all'ispettore di Servola sig Ivanovich, al pilota di porto di San Sabba Antonio Müller ed alcune guardie.

I cadaveri galleggiavano a poco più che un metro di distanza l'uno dall'altro; trasportati da due uomini alla spiaggia, per ordine della commissione, furono visitati. Tanto l'uno quanto l'altro aveva nelle saccocce del vestito, nelle calze ed in seno, pietre della grossezza di un pugno.

Sparsasi rapidamente la voce pel villaggio di Servola, si formò tosto attorno ai cadaveri un aggruppamento di persone ed i camerieri del Panorama, che ne facevano parte, riconobbero subito le due donne del giorno innanzi che si erano fermate per mezz'ora nella loro osteria.

Contemporaneamente altri riconobbero in esse quelle che avevano parlato colla signora Banelli, ma nessuno fu in grado di dare indicazioni che potessero condurre al riconoscimento dei cadaveri. Questi dovevano essere stati sbattuti dalle onde contro gli scogli, perchè portavano echimosi e ferite alla fronte ed al naso.

Come risulta da tutta la precedente narrazione, le due donne erano madre e figlia; la più vecchia poteva avere circa 60 anni e la più giovane, come abbiamo detto, circa 40 anni; la prima aveva lo aspetto malaticcio, indossava una vita celeste-scuro a fiorami ed una sottana scura; la seconda era di complessione piuttosto robusta, indossava una vita chiara con fascia nera alla cintura e sottana di seta cruda. In complesso avevano l'aspetto di persone di civile condizione, ma oppresse da mal celata miseria. Nelle tasche della madre fu trovato un portamonete di madreperla contenente 23 soldi, ed un polizzino del lotto N. 4881, giocato per Trieste, estrazione 20 corrente, coi seguenti tre terni a 20 soldi l'uno: 4, 19, 21 - 14, 46, 71, - 5, 25, 45. Sotto ai numeri, in carattere di donna, era scritto il nome di Giulia. Eravi inoltre un biglietto del Monte di pietà riflettente l'impegnata di un cilindro-saponetta d'argento, sovvenzionato con 4 fiorini e cinquanta.

Il biglietto era stato emesso ai 15 di settembre 91 ed era scaduto ai 15 di marzo '92, il che farebbe supporre che le due donne fossero già a quell'epoca a Trieste. Si trovarono anche due chiavi e due fazzoletti di tela colle iniziali ricamate I. B. La figlia aveva sul colletto un fermaglio d'oro con piccole pietre; in tasca una chiave di portone ed altre 3 più piccole, un fazzoletto bianco colle iniziali ricamate B. B.

Più tardi, quando la commissione era già partita, furono rinvenuti sotto un albero due cappelli da signora, l'uno piccolo, chiuso, di merletto nero con fiori rossi; l'altro grande, di paglia nera, con rose chiare.

Alle 5¾, dalla fabrica di cordaggi del signor Angeli, fu telefonato all'impresa Zimolo il cui furgone trasportò le salme a San Giusto.

Il più profondo mistero regna sulle cause che possono avere spinto quelle due infelici a troncare così tragicamente la loro vita, nè questo mistero potrà essere svelato finchè l'autorità non sia giunta a stabilire l'identità dei cadaveri.

Forse ci troviamo in presenza di uno di quei terribili drami che hanno per base la più penosa delle miserie; quella pudica e vergognosa di se, che mal tenta di celarsi sotto un guarnellino di seta ed un cappello fiorato.

La bestia umana. Ieri verso le 12½ mer. in via del Rosario la bambina di cinque anni Carmela G. raccontò, piangendo, di essere stata vittima di un turpe oltraggio da parte di un individuo ch'ella affermò di non sapere chi sia ma che, rivedendolo, riconoscerebbe. Dato avviso del fatto all'ispettore degli agenti di p. s. Michelich, questi ne fece rapporto all'autorità, la quale sta indagando chi possa essere l'autore di tale reato.

Processo per il fatto di sangue di via dei Capitelli. Iermattina alle 9 ebbe principio il dibattimento per crimine di grave lesione corporale, in confronto di Antonio De Poli fu Antonio detto *Nori*, d'anni 30, carpentiere e Lodovico Bertoni di Pietro, d'anni 21, pittore di stanze, ambidue da Trieste, accusati di aver ferito gravemente la sera dei 19 giugno, in via dei Capitelli, il carpentiere Andrea Quintavalle.

Presiede la Corte il cons. Defacis; fungono da giudici i consiglieri Legat e Fleischer e l'agg. dott. Sanzin. L'accusa è sostenuta dal sost. proc. di Stato Vidulich. Il De Poli è difeso dall'avv. dott. Feriancich, il Bertoni dall'avv. dott. Marcovich. I testimoni citati sono sette.

L'aula, i corridoi e le scale del Tribunale sono affollati di gente.

Dopo le solite ammonizioni ai testi, il presidente fa dar lettura dell'atto d'accusa, ch'è del seguente tenore:

Atto d'accusa.

La sera del 19 giugno 1892 Andrea Quintavalle si trovava, in unione alla sua famiglia, seduto ad un tavolo dell'osteria *Alla Muisana* in via dei Capitelli, mentre ad un altro tavolo stavano colla loro compagnia gli accusati Antonio De Poli e Lodovico Bertoni. Il De Poli, che già in antecedenza aveva avuto degli altri litigi colla famiglia Quintavalle, non tardò ad attaccar briga con Andrea Quintavalle e ne insorse un diverbio, in esito al quale il De Poli scagliò con forza contro Maria Quintavalle, moglie del suddetto, una misura d'un litro, che però fortunatamente non la colpì, ma andò ad infrangersi nel muro. Alludendo poi a Francesco Quintavalle, fratello di Andrea, che in quel giorno era stato arrestato, il De Poli esclamò minacciosamente: *Uno xe sa in preson, e l'altro la pagherà stasera.*

Ristabilita la quiete mercè l'intervento di altri avventori del locale, gli accusati e la loro brigata abbandonarono l'osteria; dopo alcuni minuti uscirono anche i Quintavalle. Giunti questi ultimi all'angolo di via Crosada e Punta del Forno, s'imbatterono nella compagnia degli imputati ed Antonio De Poli, appena scorto Andrea Quintavalle, si avventò furiosamente contro il medesimo, le strappò con violenza dalle braccia del padre Giuseppe e della moglie Maria che voleano fargli difesa coi loro corpi e circondandogli la vita col braccio sinistro, colla destra estrasse dalla cintola un coltello e colpendo la sua vittima con tutta forza le immerse due volte l'arma nel petto. Immediatamente dopo di ciò, si fece addosso al Quintavalle anche l'accusato Bertoni, e con una *britola* lo colpì pur esso replicate volte, nel mentre altri della compagnia, menavano pugni a diritta e sinistra.

Per qualche istante subentrò una gran confusione ed uno dei compagni del De Poli, di nome Giovanni Valle, vedendo che la cosa prendeva una brutta piega pel Quintavalle, s'intromise pel separamento dei suoi aggressori. Senonchè l'imputato Bertoni, inferse pure al Valle una coltellata al braccio destro.

Sopravenute due guardie di p. s., le persone agglomerate in quel punto si dileguarono in un batter d'occhio e non vi rimase che Andrea Quintavalle ridotto in uno stato miserando, per aver riportato cinque ferite, due delle quali gravissime e due gravi.

Costituti.

Primo ad essere interrogato è l'accusato De Poli. Si protesta non colpevole e dice di non saper neanche perchè fosse stato arrestato. Ad analogo invito del presidente, egli narra che quella sera si trovò nell'osteria *Alla Muisana*, assieme ad altri cinque o sei; erano allegri e non s'impacciavano con alcuno. Ad un tratto Andrea Quintavalle si alzò e avvicinandosi a lui la apostrofò e l'offese. Egli allora si alzò per finire la questione; il Quintavalle cominciò a menar pugni ed egli reagì.

— Go dado pugni e gnente altro — dice — mi son inozente; no iero in barufa el primo.

Pres. E dopo la barufa che cosa è successo?

Acc. Dopo son sta separà e son andà in biraria. Mi no so po intanto coss' che sia nato in ostaria. Più tardi son vignù arestado, son sta interogà, messo a speceto e dopo i me ga passà a Gesuiti... parcossa, mi no so. Son rispetà par marina, la poi informarse. I Quintavalle i ga astio sempre 'vudo con mi; i me incolpa par vendeta.

Interrogato su una baruffa antecedente che sarebbe avvenuta a Servola, dice non saperne nulla. Protesta di nuovo d'essere innocente.

⁂

Lodovico Bertoni racconta che la sera dei 19 giugno era andato all'osteria della *Muisana* e che vide sorgere la baruffa tra la sua compagnia e quella del Quintavalle. S'intromise per separare i contendenti, nella quale occasione ricevette dal Quintavalle due pugni alla faccia. Uscito in istrada, credette che tutto fosse finito; la sua compagnia prese per una parte e quella del Quintavalle da un'altra. Ma da lì a 10 minuti il Quintavalle passò vicino a loro e li offese. Dietro al Quintavalle venivano il padre di lui, la moglie ed altri; vennero a colluttazione col De Poli ed egli, Bertoni, per difendere questi e difendere sè stesso, estrasse una piccola *britola*, colla quale poco prima aveva tagliato il formaggio in osteria, menò due o tre colpi, non sa dove. Il Quintavalle fece pochi passi e cadde a terra. Allora andarono via tutti. Dieci minuti dopo, nella birraria *Alla Regina d'Inghilterra* trovò di nuovo il De Poli, al quale disse: *Ciò, go dà tre quatro cortelade a Quintavalle.* — *Ma* — rispose il De Poli — *me par anca mi de averghe dado.* Altro non sa; venne poi arrestato nei pressi del Caffè Vascotto.

Testimonianze.

Entra Andrea Quintavalle, il danneggiato. Ad analogo invito del presidente, narra che conosce il De Poli da ragazzo, erano militari di marina assieme; usciti dal servizio militare, causa un contrasto avuto dal De Poli col fratello di esso Quintavalle, Francesco, non si trattarono più. Il primo giorno di Quaresima si trovarono a Servola nell'osteria *de Titec* ed ebbero un litigio, ma fecero la pace. Recatisi poi alla locanda di Servola, il De Poli ricominciò ad offendere i Quintavalle, dicendo: *Ghe taiarò el colo a uno dei do fradei.* — *Ben!* — rispose il teste — *doman se trovaremo in osteria Alla Sardela.* Ma la cosa per allora non ebbe seguito e alcuni giorni appresso, trovatisi ancora assieme, fecero di nuovo la pace e per vario tempo continuarono a trattarsi amichevolmente.

Nel giorno del fatto esso Quintavalle trovavasi *Alla Muisana*, tutto il pomeriggio solo; poi vennero suo padre, sua moglie e la sorella di questa. In un'altra tavola eranvi il De Poli, il Bertoni, il Valle, Buso, Moscatelli ed altri. Verso sera uscì per sodisfare ad un bisogno; il Valle lo seguì e gli parlò di cose indifferenti. Il De Poli uscì pure e vicino la vaschetta

PER LA MOGLIE

Romanzo di GIULIO LERMINA (3)

— Dunque è così che si salutano gli amici? Ah! Ah! come siamo mutati!... Ti ricordi, mia bella, dei tempi passati?

A quelle parole, a quel *tu* che le giungeva improviso, inaspettato, la signora Dolé sentì una scossa; fu come se, svenuta, fosse stata subitamente colpita da una scintilla elettrica.

Dolcemente, colla sua risoluzione presa d'esser calma, di tutto ascoltare, ella disse:

— Che volete da me? M'avete minacciata... sono venuta... parlate.

— Oh! oh! quali arie e che tono! Come se poteste permettervi tutto ciò con me... voi! Siete venuta? Che grazia m'avete fatto!...

E, spingendola quasi violentemente:

— Suvvia, - aggiunse, non tante maniere, mia cara... Siediti...

E siccome ella tremava ancora, egli si inchinò con rispetto ironico, offrendole l'unica seggiola.

— La signora mi fa l'onore di sedere?

— E' inutile - rispose la donna. - Suppongo possiate dirmi in poche parole il motivo del vostro invito...

Poi, guardandosi d'attorno, ella aggiunse con un impercettibile tono di pietà:

— Non siete fortunato!

E accennò a mettere la mano in saccoccia. Ma egli aveva compreso l'accento, aveva veduto il gesto: ebbe un movimento di collera e, prendendola pel braccio, la gettò verso la seggiola, sulla quale ella cadde.

— Possibile! - egli esclamò. - Vuoi farmi l'elemosina! Ah! ti sbagli, amica se credi turarmi la bocca con un biglietto da cento!...

Paolà Dolé, figlia d'operaio, cresciuta in mezzo agli operai, aveva conosciuto suo marito nel laboratorio, dove, alla morte del padre, ella era impiegata come cassiere. La malattia di languore che aveva condotto alla tomba suo padre, senza essersi sviluppata in lei, le aveva inoculata la debolezza fisica e, insieme una lentezza di concezione che le dava l'apparenza della timidità. Ma sotto quell'apparenza si celava un'energia reale, che, sovreccitata, si cambiava in febbre e poteva trascinarla... ben lontano.

Alle grossolanità di Giorgio Rives ella sentì un calore improviso alla nuca. Era la rivolta che incominciava.

— Ho pensato - ella disse freddamente - che voleste rendermi le poche lettere che vi scrissi in un tempo e son venuta per comprarle.

— Davvero? - egli disse colla sua voce ironica. - Volete comprare quei bigliettini amorosi! E pagarli bene, non è vero?

— Non ho che una parola a dirvi. Ho preso tutto ciò che possedevo e ve lo porto... non mi farete l'ingiuria di credere che voglia mercanteggiare...

— Ma sai che fai benissimo la tua parte?... Sei veramente magnifica.. Dunque hai la tua cassetta particolare... E quanto?

Paola prese il suo portafogli, lo aprì e ne trasse un biglietto.

— Ecco. Mille lire...

Giorgio tese la mano verso il denaro. Ella mise il biglietto davanti a lui, sul tavolo. Ma il miserabile aveva già avuto il tempo di riflettare.

— Bene, - egli disse - nulla per nulla.

Frugò in tasca, tirò fuori un pacchetto di carte sudicie, una diecina di lettere, legate con uno spago.

Con un involontario fremito di gioia la signora Dolé porse la mano. Ma lui, ridendo, le battè le dita col pacchetto, e, indietreggiando d'un passo:

— Ta! Ta! - riprese. - I buoni conti fanno i buoni amici... Un biglietto, una lettera! Ecco, mia bella...

E prendendo dal pacco uno dei foglietti glielo porse con un saluto grottesco.

Ella sentì una terribile stretta al cuore.

— Scherzate - balbettò.

— Io! Mai più! Non ne ho proprio voglia, ve lo assicuro. Ecco la vostra lettera... non ne rimangono più che cinque... Cinque! con cinque biglietti da mille le ritirerete... Non è molto, convenitene...

E declamò:

— Io che contavo conservarle sul mio cuore... per tutta la vita...

Atterrita, cogli occhi spaventati, la signora Dolé spiegazzava fra le dita la lettera che egli le aveva data, non trovando una parola, nè una lagrima. Soltanto, ella provava alla gola serrata la sensazione dello strangolamento.

— Ebbene, che cosa c'è - fece Giorgio arrogante come più si sentiva forte. - Forse che quella mia proposta non vi accomoda? Sei mila lire... Non sarete mica imbarazzata per ciò... Metterete un po' meno fronzoli al figlietto, ecco tutto!

Aveva l'infamia di parlare del figlio... Galvanizzata, la madre, si drizzò, superba.

— Ascoltatemi - disse. - Se non mi restituite tutte quelle lettere avrete rubato. Sì, rubato. Vi ho detto che avevo portato meco tutto ciò che possedevo, ed è vero, quelle mille lire le ho economizzate soldo a soldo in dieci anni... Lasciatemi parlare, - ella aggiunse, vivamente interrompendo Giorgio che sogghignava, - non ho nulla di più... non posso aver nulla di più: so che voi pensate a mio marito; voi vi dite che, dopo essere stata infame, posso benissimo, per ricomprare la mia colpa, il mio delitto, oh! sì, il mio delitto, posso bene mentire a mio marito, estorcergli del denaro... chissà? rubarglielo!... perchè egli ha fiducia in me! in me! Ebbene, quand'anche lo volessi, quand'anche mi rassegnassi a quell'ipocrisia, a quella nuova infamia, non avrei un soldo di più... perchè... perchè mio marito è quasi rovinato, è alla vigilia del fallimento...

Giorgio l'aveva lasciata parlare. Colle braccia conserte al petto, la guardava, non sorrideva più e rifletteva.

Ella credette riuscire.

— Sì, - continuò con voce meno aspra, - dal giorno in cui avete lasciata la casa... rubando il segreto di fabrica per andarlo a vendere ad un altro, a un concorrente.. (oh! non ricordo ciò per irritarvi) da quel giorno la casa andò sempre più declinando... Dolé lavora, cerca, è sulla pesta d'un nuovo ritrovato... Gaspare lo aiuta; passano le notti, ma io non ho fiducia. Le scadenze son gravi e la catastrofe è prossima... Vedete bene, signor Giorgio, che non posso far nulla di più... e voi avrete pietà di me, della mia pace, di mio...

(Continua).

di comodità sorse un litigio, che però finì subito, perchè eravi parecchia gente.

(Apriamo una parentesi per far notare che il vero motivo di questi frequenti litigi fra il De Poli e i Quintavalle non si conosce; pare non fosse estranea una sorella del Quintavalle, suicidatasi anni or sono, ma nessuno lo disse).

Rientrati in osteria, il De Poli, fattosi alla sua tavola, scagliò una mezzina verso la tavola in cui trovavasi la famiglia Quintavalle, che sfiorò la testa della moglie di Andrea. Questi allora disse al De Poli: *Ciò, se te la ga con mi, no sta ciaparla con mia molge.* Il De Poli afferrò una sedia e gridò verso il Quintavalle: *Un dei fradei xe in preson e lu gavarà de far con mi, stasera.* Quindi la compagnia del De Poli uscì; dieci minuti dopo uscì anche il teste colla famiglia per rincasare. Fatti pochi passi incontrò il Valle e il Moscatelli; il Valle gli disse: *Vien a bever un litro al Papagal.* Egli rispose *Vuialtri no se amisi, se nemisi, no vegno in nissun logo.* Allora il Valle disse: *camina, Nando, lassa che i ghe daghi.* E si separarono. Nelle vicinanze dell'osteria *Al Restel* la moglie sua vide, a poca distanza, fermi i cinque o sei individui suddetti. — *Sior Pepi* — diss' ella al suocero — *i xe là.* — *Eh! matta* — rispose il Quintavalle — *se noi no ghe femo gnente, gnanca lori no ne farà gnente.* E passarono oltre. Ma ad un tratto egli si sentì afferrare per il collo, da tergo e spingersi verso l'altra parte della via, mentre suo padre e sua moglie gridavano: *aiuto, batulia!* Sentì due colpi, l'uno al petto, l'altro all'addome e alla luce del fanale vide il De Poli e poco distante il Bertoni e altri. Il padre e la moglie volevano difenderlo, ma vennero trattenuti. Vide poi il De Poli dare una spinta e un pugno alla moglie; poi non vide più niente, perchè cadde svenuto. Fu portato all' ospedale e guarì quasi per miracolo; sente però ancora dolori al petto. Perdona a' suoi feritori e non chiede indennizzo.

Il presidente gli osserva che nel suo esame dinanzi al giudice istruttore aveva deposto di non ricordarsi chi l' aveva ferito. Il teste risponde che aveva deposto così, perchè voleva riservarsi di farsi giustizia da sè.

Analogamente interrogato, l'accusato De Poli risponde essere tutto falso quanto disse il danneggiato.

Gli altri testimoni depongono in conformità all'accusa.

La perizia medica dice che le ferite al petto e all' addome riportate dal Quintavalle erano gravissime e implicanti pericolo di morte.

I difensori avv. Feriancich e avv. Marcovich cercano di ingenerare il dubbio nella Corte riguardo la certezza che i due accusati siano stati i feritori del Quintavalle.

La Corte però, in esito alle risultanze del dibattimento, dichiara colpevoli ambidue gli accusati e condanna il De Poli a due anni e il Bertoni a dieci mesi di carcere duro.

Rissa e grave colluttazione con una guardia municipale. Ieri mattina, alle 9 e mezzo, la guardia municipale Antonio Ciuch mentre si trovava al commissariato di piazza della Barriera vecchia, si avvide che due individui avevano impegnato un vivo alterco; accorse e cercò di pacificarli, ma a nulla valsero le sue parole, chè i due contraenti, passarono ben presto alle vie di fatto, e si somministrarono l'un l'altro una buona dose di pugni.

Il motivo era, che uno di loro diceva di essere stato derubato dal suo avversario d'un ombrello, un cappello ecc. La guardia municipale li invitò a seguirla al vicino ispettorato dove avrebbero addotte le proprie ragioni.

Tale invito però non riuscì troppo gradito a colui a cui veniva lanciata l'accusa di essersi appropriato gli oggetti in parola, e dichiarò di non voler seguire la guardia a nessun costo; anzi alle ingiunzioni di quest'ultima rispose con un formidabile pugno alla faccia e si diede poi a precipitosa fuga verso la scalinata che dalla via delle Sette Fontane mette alla via del Molino a Vento. La guardia si diede ad inseguirlo e stava per agguantarlo, quando costui, arrivato vicino ad un venditore di ferri vecchi, si impossessò di un grosso coltello che trovavasi esposto in vendita, fece fronte alla guardia e le si sarebbe scagliato addosso, se questa non fosse stata pronta a sguainare la sciabola per difendersi. Alle grida della folla che assisteva al deplorevole spettacolo, accorsero le guardie di p. s. Rosman e Stancich e riuscirono ad arrestarlo, ma prima di arrendersi, il violento scagliò il coltello che teneva stretto nelle mani contro la guardia municipale, che, per fortuna, rimase illesa. L'arrestato è certo Luigi Berenech di Domenico, d'anni 20, individuo pregiudicato, stracciavendolo, da Trieste, pertinente a Pirano. Egli fu tradotto al commissariato di S. Giacomo e poscia agli arresti di via Tigor.

Altra opposizione ad una guardia municipale. Nel pomeriggio di ierlaltro la guardia municipale Miot, nei pressi di San Giacomo in Monte, si imbattè nel venditore girovago di angurie e di melloni Della Riva, d'anni 43, nativo di Palazzola (Udine) il quale, senza esser munito della rispettiva concessione, si aggirava con un carretto in quei pressi. Invitato a ritirarsi, il venditore rispose però con mille improperi, e quando la guardia gl'intimò l'arresto, egli oppose resistenza e si diede a menar pugni e calci. Una guardia di publica sicurezza, col suo intervento, riuscì ad arrestare quel prepotente.

Risse e ferimenti. Ieri sera, alle 11 3/4, in una birreria di via dei Vitelli insorse una rissa fra tre guardie di finanza e certo, Carlo Clemente d'anni 45 che abita in via della Madonnina N. 19, e quest'ultimo riportò varie contusioni al petto ed alla schiena e graffiature alla faccia, per cui dovette ricorrere all'infermeria Treves per le debite cure. Alcune guardie di p. s. presero nota del fatto.

— In una birraria di Piazza della Barriera vecchia, ieri a sera verso le 9, trovavansi i due scalpellini Francesco Gasperich, d'anni 38, da Feistritz, abitante in via della Tesa N. 27 e Martino Sulsich, d'anni 34, da Santa Croce, addetti ambidue al lavoratorio della Società degli scalpellini in via della Tesa. Insorto litigio fra loro per futile motivo, il Sulsich scagliò contro il suo collega un bicchiere vuoto da birra, il quale lo colpì nel viso in modo da cagionargli due ferite, l'una alla fronte, l'altra al naso. Il Gasperich fu accompagnato all'ospitale da una guardia di p. s. di androna del Moro. L'ispettore delle guardie sig. Krainz si recò tosto nell'osteria per arrestare il feritore, ma questi era digià scomparso.

Effetti di certa birra d'esportazione da 20 soldi. Il facchino Luigi Verzier, d'anni 41, che abita in via Cavazzeni N. 8, ieri poco dopo il mezzodì si diede a fare una pericolosa *via crucis* in parecchie birrarie dove si vende la cosidetta *birra d'esportazione a 20 soldi.* Gli effetti però non tardarono a manifestarsi; il poveretto fu colto da una forte colica e dovette ricorrere alle cure della Guardia medica, dove il dott. Tempesta gli somministrò un cordiale, dopodichè il Verzier se ne andò guarito, ma facendo voti di essere in avvenire più cauto nel bere certa birra d'esportazione. Della quale anzi la Commissione d'Igiene farebbe bene ad occuparsi.

Caduta. Il falegname Giuseppe Maurovich, d'anni 34, abitante in piazza della Barriera N. 16, ieri a sera, cadendo, riportò una contusione al ginocchio destro, e dovette ricorrere alla Guardia medica per le debite cure.

Bambino atterrato da un carro. L'altra sera, verso le otto, un carrettone carico di mobiglio atterrò un bambino di 6 anni a nome Giuseppe Vodopivetz; questi ne riportò una ferita al piede sinistro e una frattura a un dito della mano destra. La mamma lo condusse alla Stazione di soccorso della Guardia medica, ove ricevette le prime cure dal dottor Fonda; poi, per i soccorsi ulteriori, fu portato all'ospedale.

Ferite accidentali. Nel pomeriggio di ieri, verso le 6½, Giacomo Montuzza, portinaio della casa N. 11 di via San Lazzaro, in seguito allo spezzarsi di una vetrata, riportò alcune ferite di taglio alla mano destra e dovette perciò ricorrere alle cure della Guardia medica.

— Vi ricorsero pure ieri: il bracciante Antonio Iarasich, d'anni 23, perchè, adoperando un coltello, aveva riportato accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra, - e l'apprendista meccanico Giuseppe Costantini, d'anni 13, abitante in via Alighieri N. 5, il quale, all'Hôtel de la Ville, si era impigliata la mano sinistra nell'ingranaggio della macchina a vapore.

Un buon figliuolo. Il vecchio falegname Biagio Sintuzzi, d'anni 73, abitante in via delle Monache N. 1, si presentava ieri alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni alla spalla sinistra, riportate, a quanto egli disse, in seguito ai pugni assestatigli dal suo caro figliuolo! Il medico d'ispezione gli prestò le debite cure.

Eccedenti e violenti. In un caffè di via della Barriera vecchia, ieri notte, vennero arrestati: Angelo P. d'anni 21, fabro, e Carlo P. d'anni 22, marinaio, entrambi da Trieste, perchè, con ischiamazzi, turbavano la publica tranquillità. Ieri alle 4 pom. in piazza del Sylos venne arrestato, perchè commetteva eccessi il giornaliero Biagio V. d'anni 34, da Sesana; all'atto dell'arresto ingiuriò anche le guardie.

Minacce all'osteria. In un'osteria in via del Belvedere fu arrestato ieri, nel pomeriggio, il lavorante fornaio Giuseppe S., d'anni 30, da Loitsch, perchè, armato di un coltello, minacciava le altre persone che si trovavano in quel locale.

Calzolaio infedele arrestato. Iersera alle 10 3/4 veniva arrestato dalle guardie di p. s. dell'ispettorato di androna del Moro, il calzolaio Giuseppe G., di anni 31, da Slavina presso Adelberga, abitante in via del Molino a Vento N. 21, e ciò dietro richiesta di un altro calzolaio a nome Giuseppe Schmernith, abitante in via Alighieri N. 2, il quale gli aveva consegnato un paio di stivaletti del valore di fior. 2.90, i quali furono impegnati da lui per fior. 1.20.

Furticelli. Iermattina alle 7, in via Carpison, dal carro di Bartolomeo S. vennero rubati da mani ignote una giacca ed un panciotto del valore complessivo di 10 fiorini.

Il lavorante sarto Pietro Z., abitante in via del Seminario N. 1, denunciò ieri il furto di un portamonete contenente l'importo di fior. 4.39, avvenuto la scorsa notte per opera di un suo compagno di camera.

Fra i divertimenti popolari del fondo Ralli quello che si prendeva ieri l'altro il pescatore Giuseppe V., d'anni 20, da Trieste, era un divertimento molto divertente per lui ma poco popolare per gli altri. Consisteva nel visitare le tasche del bel sesso colà convenuto. Le guardie gli insegnarono che di *divertimenti* di questo genere vanno *a popolare*.. gli arresti di via Tigor.

Portinaio truffato. Lorenzo L., portinaio della casa N. 6 in via del Ponterosso, aveva ricevuto in custodia da Antonia P., da Zara, un baulè contenente alcuni effetti di biancheria e vestiario del complessivo valore di circa 20 fiorini. Ieri mattina alle 8 un Tizio, rimasto sconosciuto, si presentò dal portinaio suddetto dicendosi incaricato di ritirare il baule. Il buon uomo, ben lungi dal sospettare un inganno, glielo consegnò tranquillamente, e soltanto più tardi si accorse di essere stato truffato da uno scaltro mariuolo. Del fatto fu mossa denuncia all'autorità di polizia.

Reato innominabile. Ieri mattina il cancellista di polizia Pasquali procedette all' arresto del facchino Giovanni Ursich, d' anni 53, da Gorizia, ammogliato, abitante in via Carpison N. 3, imputato di reato innominabile.

Corrispondenza aperta. *Signor A. B. P.* Ella prende equivoco, perchè la persona cui Ella accenna non è la stessa che compie quell'altro ufficio, ma bensì un suo fratello.

Ogni giorno una. Tra fidanzati:
Lei. - Tu non mi ami per me sola...
Lui. - Ma sì ti amo soltanto per te.
Lei. - Non è vero.
Lui. - Vedrai, vedrai che appena ci saremo sposati chiuderò la porta in faccia a tutti i tuoi parenti!

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 22 Agosto. — La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 168.40, Rendita Italiana 92.60. Dopo Borsa: Credit 168.50, Rubli cassa 208.25. (La chiusa precedente segnava: 168.25, 92.60, 168.40, 208.75). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.95—, Rendita Italiana 95.77, Meridionali 659.—. La Borsa di Parigi apre: Rendita Italiana 92.25, poi 92.30. — La chiusa officiale di Parigi segna: Francese 103.98 1/4, Italiana 92.22, Spagnuolo 64 15/16, Banche Ottomane 578.12. (La chiusa precedente segnava: 99.97, 92.15, 64.87 e 575.—). Qui Rendita 91 7/16 a 91 9/16.

Conosciuto il Bilancio Credit f. 1.972.000, contro f. 1.944.000 nel 1° decembre 1891, Vienna segna Credit 315 3/4.

Listino. Napoleoni 9.48 3/4 a 9.49 1/2, Zecchini 5.59 a 5.61, Lire sterline 11.92 a 11.94, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.50 a 119.75, Francia 47.40 a 47.55, Italia 45.55 a 45.75, Banconote italiane 45.60 a 45.75, Banconote germaniche 58.50 a 58.60, Rendita austr. in carta 98.30 a 98.50, Rend. ungherese in oro 4% 111.55 a 111.75, Rendita ungherese in carta 5% 100.40 a 100.60, Credit 315.— a 316.—, Rendita italiana 91 1/4 a 91 1/2. Lotti turchi 48.40 a 48.90, Serbi 3% 38.75 a 39.25, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.10 a 13.60.

Londra 22. (Cambi Chiusa). Cons. 97 3/16, Lombardi 9.—, Argento 38 5/16, Rendita spagnuola 65—, Rendita italiana 91.50, Rendita austriaca in effetti 80.—, detta in carta —.—, detta in oro 93.—, Rendita ungherese in oro al 4% —.—, Egiziane 97 5/8, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1 1/8, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Ferma.

Francoforte 22. Credit 268.25, Staatsbahn 258.25, Lombarde 90.50, Rendita oro —.—, Rendita effetti —.—. Ferma.

Parigi 22. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.05, Rendita italiana 5% 92.22, Rendita spagnuola esterna 64 15/16, Azioni Banca Ottomana 578.12.

Caffè. Amburgo 22. Santos good average. Per mese corr. 67.25, per Settembre 67.25, per Dicembre 66.25. Calmo.

— Amburgo 22. Rio ordinario loco 61—67, reale 68—71, buono 72—77.

— Havre 22. (Chiusa) Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 85.50, per Dicembre a fr. 85.50.

Cereali. Londra 22. Mercato invariato.

— Londra 22. Importazione: Frumento 69785 quarters, Orzo 20452, Avena 100258. Mercato granaglie calmo. Frumento da mezzo a un sc., formentone in parte un quarto di sc., orzo per moline da un quarto a mezzo sc., avena un quarto di scellino in ribasso in confronto della settimana scorsa. Farina mezzo sc. in ribasso, piselli canadesi un sc. in rialzo. Frumento in arrivo e viaggiante da un quarto a mezzo sc. in ribasso. Orzo viaggiante, formentone calmi però stazionari. (Tempo bellissimo).

Cotoni. Liverpool 22. — Importazione 504 balle, Vendite 1000, Tenders in Dochtes 500. Mercato baisse. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — per Agosto 3 60/64, Agosto-Settembre 3 60/64, Settembre 3 60/64, Settembre-Ottobre 3 60/64, Ottobre-Novembre 3 62/64, Novembre-Dicembre 4.—, Dicembre-Gennaio 4 2/64, Gennaio-Febraio 4 5/64, Febraio-Marzo 4 7/64, Marzo-Aprile 4 9/64, Aprile-Maggio 4 11/64.

Farina. Parigi 22. (Dodici Marche) Per mese corr. 50.25, per Settembre 50.25, baisse, quattro ultimi mesi 50.60, quattro mesi da Novembre 51.10. (Caldo)

Olio. Napoli 22. Gallipoli contanti 31.65, per mese corr. —.—, per Ottobre 32.08, per consegne future 33.31. — Gioia contanti 76.85, per mese corr. —.—, per Ottobre 77.87, per consegne future 79.09.

— Parigi 22. Ravizzone. Per mese corr. 55.25, per Settembre 55.50, calmo, quattro ultimi mesi 56.—, quattro primi mesi 57.—.

— Londra 22. Ravizzone a sc. 23.—.

Petrolio. Brema 22. Loco 6.05. Fermo.

— Anversa 22. Loco 14.—. Fermo.

Spirito. Berlino 22. Loco 36.30, per mese corr. 34.60, per Settembre-Ottobre 34.75.

— Parigi 22. Per mese corr. 48.25, per Settembre 47.25, fermo, quattro ultimi mesi 44.50, quattro primi mesi 44.50.

Zucchero. Londra 22. Java a sc. 15 3/4, Rappe greggio a sc. 13 3/4. Fermo.

— Parigi 22. Greggio da 88° disp. 37.25 a —.—, fermo, Bianco per mese corr. 38.50, per Settembre 38.60, fermo, quattro mesi da Ottobre 37.75, quattro primi 38.50, Raffinato 104.50.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

FLUIDO ANTIARTRITICO di KWIZDA
Prezzo di una bottiglia 1/1 f. 1 V. A.
Genuino solamente con la qui stampata marca di fabbrica.
Acquiribile in tutte le farmacie. Spedizione giornaliera a mezzo del deposito principale Farmacia Kwizda, Korneuburg presso Vienna.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Cercasi ragazzo tappezziere praticante con paga. Indirizzo amministrazione del «Piccolo» (1442)

Ricercasi giovane come mezzo servo per negozio. Indirizzo al «Piccolo» (1449)

Ricercansi due ragazzi tappezzieri. Indirizzo al «Piccolo» 1453

Brava lavorante ombrellaia ricercasi fino 4 fiorini settimanali. Indirizzo «Piccolo» (1463)

Praticante con conoscenza del tedesco, che abbia assolto almeno 8 classi, trova pronto collocamento presso drogheria all' ingrosso. Indirizzo «Piccolo» (1450)

Disegnatore meccanico, conosce tedesco, con buoni attestati, desidera occuparsi fabbrica. Offerte »Disegnatore« «Piccolo». (1437)

Persona civile cerca occupazione in qualità di domestica. Via San Francesco 4, IV p., scala II. (1425)

Facchino intelligente con buoni attestati ricerca primario magazzino manifatture. Indirizzo al «Piccolo» 1474

Socio per affare molto lucroso senza concorrenza, necessaria cauzione 100 fiorini, verso posto sicuro ricercasi prontamente, lo stesso affare in completo assetto affittasi, eventualmente vendesi ad ottime condizioni. Indirizzo «Piccolo» (1447)

Quartieri, campagne, stanze

Si cerca camera e cucina. Può esser anche in campagna. — Indirizzo al «Piccolo». (1355)

Si cerca una camera ammobiliata per un signore, primo o secondo piano in vicinanza della Piazza Dogana o Piazza Caserma. Offerte sotto «O. 1892» (1445)

Maestra cerca camera vuota presso distinta famiglia. Offerte al «Piccolo» sub «A. S.» 1455

D'affittare casinetto in campagna 7 locali vicino S. Andrea. Indirizzo al «Piccolo». (1383)

Affittasi una camera uso scrittoio, ingresso sulle scale, via S. Nicolò 25, II piano. (1435)

D'affittare stanza elegante, ammobiliata, libero ingresso nel centro. Rivolgersi al «Piccolo» (1444)

Affittansi presso distinta famiglia una o due belle stanze con o senza mobili, vicinanza Volti Chiozza I piano. Indirizzo «Piccolo» (1336)

Affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero, via S. Nicolò N. 3. 1472

Affittasi prontamente bellissima stanza ammobiliata via Torrente 16 piano III. (1464)

Affittasi camera grande vuota oppure ammobiliata, ingresso libero, via Nuova 1, piano II. (1451)

D'affittare bella stanza ammobigliata, posizione centrica. Indirizzo al «Piccolo». (1357)

Affittasi in prossimità della Stazione bella stanza vuota I.o piano ingresso libero, condizioni convenienti. Indirizzo al «Piccolo» (1454)

D'affittare 2 bellissime stanze bene ammobiliate, bella posizione. I piano, per uno o due signori presso signora tedesca. Indirizzo al «Piccolo» (1452)

Affitto a S. Giovanni: Campagna con stalla per sei armente, compero prodotto campagna e delle armente. Indirizzo al «Piccolo» 1458

D'affittare prontamente in via Giulia N. 19 II piano: 4 camere parchettate con acqua e gas, via S. Daniele N. 3, IV piano 2 o 3 camere e cucina, Salita di Gretta N. T. 121 P. 241 pianoterra e primo piano composto di quattro camere, orto e cantina, cucina. Rivolgersi via Barriera vecchia N. 13. (1459)

Affittansi stanze ammobiliate desiderando costo. Caserma 14, porta 12. (1460)

D'affittare una camera vuota con ingresso libero. Corso N. 47, I p. (1461)

Ingresso libero, camera ammobiliata affittasi fior. 9. Scorzeria 5, I. 1467

Grande Salone con annessi locali e giardino affittasi prontamente via Riborgo 21. (1448)

Acquisti e vendite

Cercansi tavole lunghe con banchi adatte per osteria. Indirizzo «Piccolo» (1468)

Vendesi fornimento per stanza da visita con tre drapperie. Indirizzo al «Piccolo». (1323)

Vendesi tenda a macchina quasi nuova. Indirizzo «Piccolo» (1360)

Da vendere una bicicletta Piazza Barriera N. 3 porta 3. (1390)

Da vendere motivo partenza Deposito Carboni bene aviato. Indirizzo «Piccolo». (1424)

Vendonsi poltrone di lusso. Via Madonna del Mare N. 3 II piano. (1405)

Da vendere un Sparherd buonissimo, buon prezzo. Indirizzo al «Piccolo» (1433)

Da vendere una montura in ottimo stato, per un ragazzo frequentante il Collegio di Lubiana. Da rivolgersi in Corsia Stadion N. 10, terzo piano. 1439

Bicicletta buonissimo stato, completa vendesi fiorini 50 cassa pronta. Indirizzo al «Piccolo» (1457)

Chiusura scrittoio con vetriate relativo pavimento vendesi prezzo conveniente. Via Valdirivo 4. (1466)

Oggetti rinvenuti e smarriti

Catena orologio oro smarrita sabato alla partenza piroscafo Venezia. Mancia generosa portandola al «Piccolo» (1462)

Smarrito sabato cuoricino oro monogramma I. R. con entro cappelli biondi appeso a cordoncino rosa. Trattandosi cara memoria generosa mancia portandolo via dei Forni 26, I piano, porta 3. (1438)

Rinvenitore di documenti smarriti sabato potrà recapitarli al «Piccolo» 1436

Smarrita spilla d'oro. Mancia generosa portandola al «Piccolo» (1430)

Smarrito Domenica dopopranzo orecchino di oro con diamanti. Trattandosi di cara memoria, mancia portandolo al «Piccolo» 1431

Quella gentile persona che Domenica sera sull'imbrunire transitando la Piazza del Teatro sotto il portico dello stesso raccolse un ventaglio nero con pittura di due teste di donna da un lato, è pregata di portarlo all'amministrazione del «Piccolo» ove riceverà fior. 2 di mancia. (1440)

Diversi

Arturo mio! Più ti guardo, più m'affascini. Sei sempre più bello. Amoti al delirio. Attendoti con ansia pressi Caserma. Emilia. (1456)

Signorina Giulia, ammirata seralmente Acquedotto durante concerto, prego ritiri lettera sotto suo nome e sua religione posta restante. G. C. (1470)

Fedele. Non ascrivere trascuratezza mio silenzio, arrivai ieri dopo quindici giorni assenza scopo salute. sto meglio, fra giorni scriverò dove vederci. Affettuosi saluti. Tuo. 1471

Perspicace sarete, certo però, non buona nè generosa, perchè sapendovi appassionatamente amata, non mi procurate neppure la felicità di vedervi. 1475

Giugno 13. Replico 8, 12, 19. Rammenti «Parta subito, scriverò.» 1441

Incognita Più volte sono stato alla posta, con dispiacere non trovai nulla. Saluti. (1446)

Coss' te bazili Gustele, tre soldi no rovina, 'na «Flocia» bela, fina va subito a crompar. Ancora poche copie se trova dai librai, movite, presto, dai se te la vol trovar! 1476

100 fiorini cerca impiegato regio rifondibili in rate mensili, buon interesse. Offerte sub »100 F.« posta restante. 1465

Ricercansi fiorini 100 restituendo fiorini 10 al mese. Offerte al «Piccolo» sub Pierina. 1434

Due giovanotti posizione splendida cercano signorine belle, educate, scopo matrimonio. Scrivere »E. E. 12« posta restante. (1443)

Studenti di buona famiglia ricevono costo a Graz presso distinta signora di qui. Indirizzo al «Piccolo». 1432

Si prenderebbero a costo da uno a tre cavalli stalla privata vicino Caffè Fabris dal 24 a osto. Indirizzo al «Piccolo». 1399.

Due studenti di buona famiglia, vengono presi a costo presso una distinta famiglia d'impiegato tedesco in Lubiana, durante il prossimo anno scolastico. Indirizzo all' amministrazione del «Piccolo» 651

Vino Lissa Opollo, Barca «Pietro» Molo Sartorio, soldi 19. 1349

Legno da traforo bianco, rosa, noce, nero. Deposito Scorzeria 4. (1376)

Per fine Stagione. Vestaglie fiorini 3, Blouse e vestitini prezzi bassissimi, trovansi lavoratorio Benporat, piazza Borsa 3. 1369

Excelsior Tutte le sere concerto vocale sostenuto da distintissimi artisti. Ingresso libero. (1378)

Mobiglie, tappezzerie, specialità stanze complete letto, pranzo epache, pulite. Prezzi incredibilmente bassi. Qualunque qualità mobiglie adatte operai, comanche lussuose. Visitare onde convincersi grandioso assortimento stralcio. Farneto 10, Ruzzier. 1459

Macchina cucire Singer garantita vendesi stralcio. Farneto 10, piano primo (1469)

Occasione. Vendonsi stralcio due grandiosi specchi, adatti birraria, caffè. Farneto 10. 1469

Mobili, Torrente 32, Emporio, tutti prezzi, specchi, sofà-letto, lavamani ferro, lettiere, chiffonières, armadi, tavoli, agabelli. 1473

Denti bianchi sani, usando la Pasta dentifricia igienica, preparata nella premiata farmacia Praxmarer «Ai due Mori» Piazza Grande, Vasetto soldi 25. 1363

Sicura guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina.

Framboa eccellentissimo, farmacista Piccoli, Lubiana. Vendesi Negozio Gorgatto, di faccia Politeama Rossetti. (11)

Il Dr. FISCHER
OPERATORE
ha trasferito il suo ambulatorio per il massaggio e la ginnastica medica in
Via S. Lazzaro 17, I, Casa Diana.
Ore di consultazione:
dalle 12-1, 5-6 pom. escluse le domeniche e feste

Restaurant „Excelsior"
BARCOLA
Oggi Martedì 23 Agosto 1892
GRAN DEBUTTO
della famiglia Varani
che si produrrà con scelto e nuovo repertorio di duetti, terzetti, vaudeville, scene comiche, ecc. ecc. unitamente alla coppia
RASCHOFFER.
In tale occasione verranno accesi splendidi fuochi di bengala e rocchettoni.
Principia alle 7. Ingresso libero.

CORSO PREPARATORIO
del fu
Cap. LATOSCHINSKY
per volontari d'un anno nell'I. R. Esercito
Esistente da 22 anni.
Col 1. Settembre anno corrente
avrà luogo l'apertura del nuovo corso. La durata dello stesso essendo l'istruzione seria è di 6 mesi.
Elenco del corpo insegnante
Lingua e letteratura italiana. F. PASTRELLO prof. definitivo presso la civ. scuola reale sup. e presso la Scuola sup. di Commercio fondazione Revoltella.
Lingua e lett. tedesca. E. URBACH prof. definitivo presso la civ. Scuola Reale Sup.
Matematica e Storia naturale. Dr. FRIEDRICH prof. def. presso la civ. Scuola Reale Sup. e da 22 anni istruttore alla Scuola LATOSCHINSKY.
Storia universale. Dr. STENTA, Prof. presso l'i. e r. Accademia di Commercio e Nautica.
Geografia. Un capitano dell'I. e R. Esercito.
Fisica, chimica e geometria descrittiva. G. B. BALDO, prof. presso la civ. Scuola Reale sup. e da 20 anni istruttore nella scuola LATOSCHINSKY.
Telegrafia (teorico-pratica) F. PAGANI i. r. ufficiale alle Poste e Telegrafi I. p.
L'istituto possiede dei Gabinetti di fisica, chimica e storia naturale. Ulterioriori informazioni
Trieste via Stadion N. 16 dalle 9-10 ant.
Prof. G. B. BALDO
Direttore Proprietario.

Mal di denti
guarito istantaneamente quasi per incanto coll
ESSENZA DIVINA
Deposito da **R. Saraval,** farmacista dietro la Loggia Magistratuale.
Guardarsi dalle mistificazioni. - Soltanto genuine quelle portanti il nome R. SARAVAL.

Per l'esposizione mondiale di Cicago
dell'anno venturo
un'importante ditta di Nuova York offre i suoi servigi quale stabile rappresentante degli espositori austro-ungheresi. La medesima si cura dell'imbarco, del ritiro, dell'esposizione, della disposizione, della sorveglianza, della spedizione di ritorno ecc. ecc. degli oggetti esposti, procura che gli oggetti sieno efficacemente protetti presso la giuria e fornisce tutti i relativi consigli.
Ulteriori schiarimenti dà volentieri la firma *Fratelli Hoschek Praga.*

RICERCASI
per pronto impiego presso primario Stabilimento industriale, giovane che abbia assolto studi commerciali e che conosca la stenografia e le lingue italiana e tedesca, eventualmente l'inglese. Indirizzo all'amministrazione del «Piccolo.»

MARSALA
della primaria Fattoria
Fratelli Lombardo - Trapani
RAPPRESENTANZA E DEPOSITO PRESSO LA DITTA
ACHILLE FARCHI
Acquedotto 18 - Telefono 376.

Giardino-Restaurant
AI DUE LEONI
Oggi Martedì 23 Agosto
e così pure ogni Giovedì e Sabato
GRANDE
CONCERTO
sostenuto dalla
Orchestra invisibile
Principia alle 7½ — Ingresso libero.

Vendita con garanzia
MOBILI
di
QUALUNQUE GENERE
trovansi a prezzi modicissimi nell'assortito deposito di
IGNAZIO KRON & C.
Via Canal Grande e S. Nicolò N. 6
Cataloghi illustrati per la Provincia
franco gratis.
Vendita con garanzia

Puritas
(Latte per ringiovanire i capelli)
Purita è, fra i latti per ringiovanire i capelli, l'unico garantito innocuo e rispondente a tutte le esigenze e che ringiovanisce capelli grigi, risp. bianchi facendoli ridivenire biondi o bruno-castani, senza che i più vicini possano avvertire il cambiamento del colore de' capelli.
OTTO FRANZ, Vienna Mariahilferstrasse 38
Deposito nel Negozio Profumerie „AL REGNO DI FLORA". Via S. Sebastiano N. 4.

LA FILIALE IN TRIESTE
della
Banca Anglo-Austriaca
Palazzo Genel, via Canal Grande N. 6, II piano.
si occupa di qualunque operazione sia in Banca che in Merci.
Accetta versamenti
PER BANCONOTE 3 % con preavviso di 8 giorni
3 1/4 % » » 30 «
3 1/2 % a tre mesi fisso
PER NAPOLEONI 2 1/2 % con preavv. di 30 giorni
BANCOGIRO, BANCONOTE 2 1/2 % sopra qualunque somma.
NAPOLEONI da convenirsi.
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse comincierà a decorrere dal 16 Gennaio e 8 Febbraio a seconda del rispettivo preavviso.
Assume pei signori clienti l'incasso dei conti di piazza e di cambiali per Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco provvigione.
Rilascia inoltre assegni per tutte le principali città della Monarchia e dell'Estero alle più modiche condizioni.
Accorda la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco spesa.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali ecc. verso 1‰ di provvigione.
I Signori Clienti potranno depositare valori di qualsiasi specie alle più modiche condizioni, e ne curerà l'incasso dei coupons alla scadenza gratis
La scrivente fa noto, che possono esser scambiati presso la propria cassa i Vaglia e le fedi del **Banco di Napoli** e della **Banca Nazionale Toscana** delle quali essa filiale ha la Rappresentanza e ciò a scelta del portatore sia verso Banconote italiane non computando spesa alcuna, sia verso Banconote austriache al corso migliore della giornata.
Inoltre notifica che essa emette **Vaglia del Banco di Napoli** pagabili su **tutte le piazze bancarie d'Italia** calcolando il più modico corso della giornata.
La **Sezione merci** s'incarica dell'acquisto e della vendita di qualunque merce per conto terzo alle più miti condizioni. — Apertura di credito a Londra presso la propria centrale **Anglo Austrian Bank** 31 e 32 Lombard Street Londra; provvigione da convenirsi. — Apertura di Credito a Parigi, Berlino ed altre piazze provvigione da convenirsi.
Trieste, il 8 gennaio 1892.

Nelle **malattie** della **vescica** ed **uretra,** nella **renella, nefriti** e **gotta,** nei **reumatismi acuti,** nonchè nei **catarri della laringe,** dei **bronchi,** dello **stomaco** e degli **intestini**
la sorgente litina di
Salvator
è adoperata da autorità mediche con effetto eccellente.
Effetto eminentemente diuretico.
Sapore aggradevole! Digestione facile!
Si vende nei depositi di acque minerali altrimenta dalla *Direzione della Sorgente Salvator in Eperjes, Ungheria.*
DEPOSITO PRINCIPALE:
GIOVANNI CILLIA in Trieste.

Gli antichi amori [65]
Romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO.

Ma ella continuò a guardare fuori pallidissima, con un mesto sorriso sulle labbra. Per la strada passava uno di quegli avvisi ambulanti ordinati da Cencio; un uomo con un grande cartello davanti e uno dietro.

L'avviso, in lettere cubitali, diceva:

Grandiosa rappresentazione!
La figlia dell'aria!
La regina delle farfalle!...

Non potè leggervi altro, l'uomo aveva già svoltato l'angolo; ma in quel punto passò pure un banditore seguito da una frotta di monelli, gridando:

— Venite a vedere la meravigliosa, l'unica, la inarrivabile ballerina Gilda d'Arvigny, che ha già danzato davanti a tutte le corti d'Europa. Signori e signore! *La Regina delle farfalle!*

XX.
All bruciate.

Cencio aveva preveduto il giusto. Quella sera al teatro della Lucerna non si sarebbe potuto trovare un posto vuoto. La strepitosa *réclame* fatta in quei giorni aveva attirato al teatro una folla straordinaria. Cencio e il signor Alonzo Dellavida, uno spagnuolo che aveva assunto quell'anno l'impresa della Lucerna con una scadentissima compagnia di canto italiana e spagnuola e vi aveva fatto fiasco, guardavano con compiacenza la grande folla, ma non senza una segreta inquietudine. In quella città dedita ai gravi lavori delle miniere e al commercio, l'entusiasmo per gli artisti non durava a lungo se non avevano un merito grande e reale. Anche alla prima rappresentazione della *Traviata,* data da Ermelinda Musini, c'era stata grande affluenza di gente, ma il publico si era accorto presto che ella stuonava maledettamente e che aveva poca voce, malgrado la sua grande bellezza, e dopo averla fischiata di santa ragione, aveva disertato il teatro, riducendo alla disperazione il povero don Alonzo, che in quella speculazione perdeva parecchie migliaia di lire.

Era un publico rumoroso quello della Lucerna, e sarebbe parso strano a qualunque europeo vi fosse capitato per la prima volta. La platea, dove c'erano le poltrone e le sedie, era il ritrovo dell'aristocrazia, e siccome in quel paese l'aristocrazia è quella del denaro, la platea era ripiena di ricchi negozianti, faccendieri, proprietari di ogni nazione, vestiti nelle foggie più strane, con ricercatezza occasionale, che rivelava quasi in tutti una completa assenza di buon gusto o una assoluta ignoranza delle mode europee.

I più numerosi erano però gli ampi mantelli alla spagnuola e i cappellacci larghi con fermagli e penne; si vedevano però anche qua e là uniformi consolari e militari di funzionari esteri, e cappelli a cilindro, e marsine, e cravatte bianche, e guanti chiari; ma era difficile trovare riuniti in un solo individuo i requisiti necessari per formare quello che nella nostra vecchia Europa si suol chiamare un abbigliamento di società. Le donne erano rarissime in platea, appena si scorgeva qua e là tra le teste maschili il tipo asciutto di qualche *mistrès* inglese od americana.

Più pittoresche erano le tre gallerie che correvano intorno intorno al teatro. Esse erano popolate di uomini e donne vestiti nelle fogge più strane. Le donne — tipi di ogni specie, brune e bionde, ma assai più brune che bionde — avevano vesti di colori chiassosi, giù di moda da molti anni, e cappelli di forme bizzarre, molti dei quali erano arrivati direttamente da Parigi o da Londra, dieci anni prima. Erano numerosissime le mantiglie spagnuole; molte *senorite* avevano fiori nei cappelli, ma quasi tutte avevano un non so che di strano, di esotico, che nell'insieme appariva bizzarro e curioso.

Si rideva forte, si picchiava delle mani e dei piedi; moltissimi, specie delle donne, mangiavano e bevevano e gettavano le bucce di arancie, di poponi, di mandorle negli angoli, dove capitava, ma quasi sempre tra i piedi degli ultimi arrivati.

Benchè fuori la sera fosse umida e fresca, si soffocava in teatro. Esso era ancora illuminato con grandi lucerne a petrolio; era il più vecchio teatro di San Francisco, e non si aveva ancora pensato di mettervi la luce elettrica, come si era fatto per il nuovo grandioso teatro dell'Opera. Nel mezzo pendeva un lampadario, che forse aveva dato il nome al teatro; aveva più di cento lucerne a petrolio, e abbagliava. Il cattivo odore del petrolio usciva dall' apertura del tetto, ma quel rimedio aveva un grave inconveniente: quando pioveva quasi tutte quelle lampade si spegnevano, e il teatro rimaneva illuminato solo da quelle che correvano intorno alle gallerie e da quelle che ardevano davanti al palcoscenico. (*Cont.*)